

Aumentano i casi di Covid

«Non lasciamo le mascherine»

L'infettivologo Sisti consiglia di mantenere le misure di protezione al chiuso. «C'è immunità ma il virus è contagiosissimo»

PIACENZA

● «Al Pronto soccorso vada solo se è necessario, prima vada dal suo medico. E' ritornato il Covid...». La farmacista mette in guardia così un cliente al quale ha appena controllato la pressione.

A Grestinsieme, la giornata che raduna i Gruppi estivi degli oratori piacentini, erano più di mille bambini. Però mancava una parrocchia cittadina che ha dato forfait proprio per la presenza di alcuni casi di Covid.

Ancora, all'esame di maturità in

corso a Piacenza servirà una sessione supplementare: una decina di candidati non si sono potuti presentare perchè avevano il Covid.

Tre esempi di vita quotidiana in città ai tempi di una epidemia che vorremmo fosse sparita assieme allo stop delle misure di contenimento. Ma evidentemente non è così.

Anche ieri sono stati 180 i nuovi casi Covid nella provincia di Piacenza. Un numero in ascesa già da due settimane: più 46% la prima, più 36% la seconda. Martedì saranno resi noti i dati dell'ultima settimana di giugno. «E' come nell'estate del 2020 e del 2021 quando si diceva che il Covid stava scomparendo - osserva l'infettivologo piacentino Marzio Sisti -. Di differente c'è che oggi abbiamo raggiunto una sorta di immunità di comunità, tra chi si è infettato e chi si è vaccinato». Si può stare tranquilli quindi? Niente affatto.

«La variante Omicron ba5 è contagiosissima - osserva Sisti - dal punto di vista della possibilità di infezione è quasi come un virus nuovo. Noi non vediamo effetti drammatici perché abbiamo in gran parte un'immunità dovuta a vaccini e infezioni precedenti; siamo protetti contro la forma grave grazie all'immunità sia degli anticorpi sia soprat-



Studenti piacentini con le mascherine nel settembre 2020

tutto cellulare. Ma ci sono studi, anche se per ora solo su animali, che dimostrano come la nuova variante abbia la capacità di infettare i polmoni come le precedenti».

«Probabilmente la situazione odierna di ripetute infezioni e vaccinazioni - prosegue - porterà gran parte della popolazione ad avere una immunità così forte da evitare la malattia grave da Covid come per altri agenti infettivi. Una volta che il sistema immunitario ha conosciuto il virus non se lo dimentica mai più». Il problema sta nelle mutazioni che non conosciamo.

Oggi uno su mille finisce in terapia intensiva quando mesi fa era uno su cento. I decessi sono pochi ma ci sono. «Tornano a morire anziani e immunodepressi, come all'inizio dell'epidemia» rileva Sisti.

Per tale motivo va considerata

l'opportunità di mantenere la misura di protezione più efficace: la mascherina.

«Dobbiamo indossarle molto bene - è convinto Sisti - negli ospedali, nelle case di riposo, nelle strutture per anziani e devo dire anche sui trasporti pubblici». L'infettivologo le indosserebbe poi in tutti i luoghi al chiuso in cui la permanenza non sia di pochi minuti, come «cinema, teatri e in tutte le situazioni di assembramento». Sui luoghi di lavoro «ci si deve rimettere alla valutazione del rischio da parte del medico competente».

Sul Covid la letteratura la stiamo creando noi oggi, quindi, per Sisti, bisogna andare cauti.

«Non è possibile fare previsioni per il prossimo inverno. Non abbiamo certezza di che cosa accadrà».

—Federico Frighi

Numeri in crescita costante già da due settimane

Segnalazioni ovunque: dalle scuole ai gruppi estivi

Conseguenze lievi sugli infetti grazie all'immunità

Ma l'incognita è che cosa accadrà il prossimo inverno